

Presidente dell'Argentina Kirchner hanno deciso un approccio comune nelle relazioni dei loro Paesi con il Fondo Monetario Internazionale (FMI);

incontratisi a Rio de Janeiro, i due presidenti hanno diramato un comunicato congiunto, in data 16 marzo 2004, con il quale si chiede pubblicamente che il « surplus » primario dei conti pubblici, al netto di interessi, che viene stabilito di comune accordo con il Fondo Monetario internazionale sia compatibile non soltanto con la sostenibilità del debito, ma anche e soprattutto con la crescita economica dei due Paesi (cfr. *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 17 marzo 2004, alla pagina 9);

pur avendo scelto due linee di intervento diverse, Argentina e Brasile hanno scelto la « solidarietà nella diversità », come ha dichiarato il ministro degli esteri brasiliano Celso Amorin (cfr. quotidiano citato);

i due Paesi, assolutamente centrali per la stabilità del continente sudamericano, sono altresì determinati a richiedere al Fondo Monetario Internazionale di modificare le regole sulla contabilità degli investimenti pubblici destinati alla realizzazione delle infrastrutture, che dovrebbero essere esclusi dalla spesa pubblica nel calcolo del « surplus » primario, così come il Presidente brasiliano Lula da Silva da tempo continua a chiedere sia al Fondo Monetario Internazionale che al 0-7;

appare ormai molto chiara la posizione di Argentina e Brasile, che, pur nella consapevolezza della propria gigantesca posizione debitoria, sono assolutamente determinati a non assumere una posizione di mera passività nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, nei confronti del quale intendono ribadire che, per evitare quel *default* che creerebbe problemi enormi non solo ai due Paesi debitori ma allo stesso FMI, prima viene lo sviluppo economico-sociale dei Paesi e quindi il pagamento di interessi ritenuti eccessivi —;

se il Governo italiano non ritenga poter adottare iniziative per sostenere con

forza, nelle sedi competenti, la posizione di indipendenza rivendicata da Argentina e Brasile nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, che non intendono assolutamente piegarsi alle esigenze del soggetto creditore ritenendo che esse debbano necessariamente essere coniugate con le esigenze primarie dello sviluppo economico e sociale dei due Paesi latino-americani. (3-03240)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo rapporto Enea sul clima che cambia ha lanciato un allarme relativo ad un contestuale innalzamento del mare, anche se meno incidente rispetto agli oceani, nonché di un costante fenomeno di abbassamento dei suoli causato da movimenti geologici;

in base a questo rapporto, le aree costiere a rischio sono 33 per un totale di 4.500 chilometri quadrati;

tra le aree a rischio vi è la fascia costiera jonica della Basilicata ed in particolare il comprensorio di Metaponto;

da anni il comprensorio in oggetto risulta essere soggetto ad un sistematico ed inesorabile fenomeno di erosione;

la zona costiera di Metaponto e del litorale jonico lucano è turisticamente rilevante ed è oggetto anche di importanti investimenti finalizzati ad accrescere la capacità ricettiva e alla crescita di una importante voce della economia lucana;

gli amministratori locali hanno più volte lanciato l'allarme agli organi istituzionali preposti ma fino ad ora sono stati interventi tampone non in grado di risolvere il problema della erosione —;

quali iniziative e quali risorse intenda mettere in campo il Governo al fine di stipulare un accordo di programma con la regione Basilicata, gli enti locali e le strutture di ricerca preposte per tutelare la fascia costiera jonica e contrastare il fenomeno della erosione costiera, sempre più rilevante nel prossimo futuro.

(4-09573)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dopo il crac finanziario della Parmalat — che rappresenta la più grande frode dell'ultimo cinquantennio, con responsabilità diffuse a carico della proprietà, del *management*, e di parte del sistema bancario — i riverberi negativi sulle attività produttive della società rischiano di essere pagati dai lavoratori e dal sistema economico del nostro Paese;

il settore agroindustriale è vitale per l'intera economia italiana e occorre, perciò, salvaguardare tutte le unità produttive del « pianeta » Parmalat;

lo stabilimento Parmalat di Atella, a suo tempo finanziato con i fondi della legge n. 219 del 1980, che produce prodotti da forno, è sicuramente tra i più moderni per il livello tecnologico degli impianti ed il più valido per il livello di qualità del prodotto e l'alta qualificazione dei 163 addetti;

sarebbe davvero grave, secondo l'interrogante, l'eventuale scorporo di tale attività dal resto dell'apparato produttivo Parmalat, così come sembrerebbe aver ipotizzato il commissario Bondi;

occorrerebbe non solo salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, ma anche l'integrità del complesso delle produzioni

lattiero casearie e da forno, in quanto esso costituisce parte essenziale del comparto agroindustriale italiano —:

se, in relazione al piano di riorganizzazione industriale del commissario Bondi, non si ritenga di avviare un confronto con il commissario suddetto ed i sindacati al fine di valutare la possibilità e la convenienza di mantenere anche lo stabilimento di Atella tra le attività Parmalat da non dismettere. (3-03239)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENNAMO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa edilizia « Regione Campania n. 349 a.r.l. », attualmente in liquidazione coatta amministrativa, ha stipulato in data 19 novembre 1977 con il comune di Pollena Trocchia (Napoli) una convenzione ai sensi della legge n. 167 del 1962 e dell'articolo 35 della legge n. 865 del 1971 per costruire 100 alloggi in diritto di superficie, a termine per 99 anni, su suolo di proprietà del comune stesso e all'uopo espropriato;

tale insediamento ha fruito di un finanziamento della Regione Campania in conto capitale di lire 30 milioni per alloggio, che doveva consentire ai soci aspiranti assegnatari di fruire di mutuo agevolato;

su tali premesse, l'insediamento appartiene pertanto al patrimonio indisponibile del ripetuto comune;

i primi alloggi sono stati regolarmente assegnati, mentre per i restanti 53 alloggi la Cooperativa non ha mai proceduto alla stipula con gli altrettanti soci aspiranti assegnatari, pur avendo questi ultimi versato lire 50 milioni pro-capite;

a seguito di insolvenze maturate nei confronti della banca mutuante, quest'ultima ha attivato procedure coattive, mentre la Cooperativa è stata commissariata;